

ma l'agere sta in diversi rapporti coi diversi enti. L'A. esamina quindi l'azione transitiva dei corpi tra loro, cercando di sceverare la dottrina metafisica dalle dottrine fisiche di S. Tommaso. Il nocciolo metafisico della dottrina tomistica è radicato nel concetto di creazione.

« L'azione transitiva degli enti naturali è diretta a produrre determinate unità, le quali si realizzano in virtù degli agenti intellettuali mediante la loro molteplice causalità. Si tratta non di unità sostanziali (*simpliciter*), ma di unità di relazione (*secundum quid*) le quali convergono tutte nell'unità dell'ordine universale » (p. 102). L'uomo è, nel mondo creato, il tipo più perfetto di unione sostanziale.

s.v.r.

ERASMUS of ROTTERDAM, *On copia of Words and Ideas*, transl. by D. B. KING and D. RIX, Milwaukee, (Wis.), Marquette University Press, 1963.

L'opera fa parte della collezione « Mediaeval Philosophical Texts in Translation ». Non si tratta propriamente di un testo né filosofico né medievale, ma la traduzione inglese del *De utraque verborum ac rerum copia* di Erasmo può interessare gli studiosi di questo Autore, che certo interessa la storia della filosofia.

Nella Introduzione (pp. 1-8) il King informa sulla data della prima (1512) e delle successive edizioni dell'opera, ne spiega l'intento alla luce dell'entusiasmo rinascimentale per la ricchezza di stile dei classici greci e latini e accenna alla sua fonte principale (anche se taciuta da Erasmo), che è il primo capitolo del libro decimo dell'*Instituto oratoria* di Quintiliano. Il testo di Quintiliano offre però solo lo spunto agli ampi svolgimenti dell'opera erasmiana che dà precetti sullo stile, seguiti poi da esempi.

La traduzione comprende i primi 33 capitoli del primo libro (su 206) e tutto il libro secondo.

s.v.r.

GEORGE BERKELEY, *Alcifrone*, a cura di Augusto e Cordelia Guzzo, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, 1963. Un vol. di pp. IV-436.

Il volume presenta per la prima volta in traduzione italiana completa l'*Alcifrone* del Berkeley; la traduzione, a cura di Cordelia Guzzo, ci sembra essere fedele, nei limiti del possibile, al proposito espresso nell'introduzione, « ... di rendere ... non solo quello che Berkeley dice, ma anche come egli lo dice ».

Precede il testo del Berkeley una lunga introduzione a cura di Augusto Guzzo (pp. 3-61), nella quale l'*Alcifrone* viene collocato nello sviluppo della filosofia berkeleyana e considerato nelle sue relazioni con il pensiero inglese del tempo.

Il Guzzo riconosce la presenza nell'*Alcifrone* di un certo pragmatismo etico e religioso, in quanto nell'opera viene dimostrata la validità della moralità e del Cristianesimo in funzione della loro utilità; ma, prosegue il Guzzo, il Berkeley è ben lontano dal fondare sull'utilità la verità della moralità e del Cristianesimo, a cui egli attribuisce al contrario, nell'ambito della sua filosofia di ispirazione cristiana, un intrinseco valore di verità.

La conclusione del Guzzo è che la filosofia del Berkeley è « dalle radici alla cima » una filosofia religiosa che inserisce il riconoscimento della autenticità della Rivelazione nel quadro di una metafisica religiosa che vede nel corso degli eventi l'espressione diretta del volere divino. Il concetto di religione del Berkeley ha tuttavia per il Guzzo (e giustamente) un grave limite: esso « ... comprende quella presenza benefica di Dio che è il suo insegnamento, oltre che la direzione degli eventi del mondo; ma la presenza di Dio vivo nella sua chiesa e nella vita dei suoi figli, non c'è nella filosofia berkeleyana della religione (p. 58) ».

Segue all'introduzione una bibliografia ragionata (pp. 63-67) intorno all'*Alcifrone*, alle edizioni delle opere del Berkeley ed ai principali studi intorno al filosofo inglese.

a.b.